

Sovvenire



TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE SUL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

ANNO XIV - NUMERO 4 - DICEMBRE 2015

Periodico trimestrale di informazione - Numero 4, Anno XIV - SETTEMBRE 2015. Contiene una prop. per la raccolta fondi a 18. Sped. in Abb. Post. DL 352/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46). Art. 1, comma 1. Aut. GPM/CNM/2012. Tax percep. - Tassa postale. In caso di mancato recapito restituire al mittente presso Palazzo C.M.P. che si impegna a pagare la tassa dovuta.

«AVEVO FAME, SETE E MI AVETE ACCOLTO»

A Natale la nostra Offerta per la missione dei sacerdoti



ATLANTE 8XMILLE

Medici e cure
per chi nasce
nel Terzo mondo



VERSO IL GIUBILEO

Papa Francesco:
“Entriamo nell’Anno
della misericordia”



LINA SASTRI

«Per tutta la vita
ho cercato
l’Assoluto»

Anno XIII - N. 4 - Dicembre 2015

Direttore editoriale:
Matteo CalabresiCoordinatore di redazione:
Laura DelsereServizio Promozione:
Massimo Bacchella
Maria Grazia Bambino
Bianca Casieri
Paolo Cortellessa
Patrizia Falla
Stefano Gasseri
Chiara Giuli
Raffaella Gugel
Francesca RoncoroniVia Aurelia 468
00165 ROMA/Fax 06-66398444Indirizzo Internet:
www.sovvenire.it
email: lettere@sovvenire.itFotografie:
Romano Siciliani
Francesco Zizola**In copertina:**
don Massimo Marasini,
delegato per la pastorale
della carità in diocesi
di Alessandria,
con una delle persone
alloggiate in canonica
(foto di Francesco Zizola)Progetto grafico
e impaginazione:
Aidia sas
design editoriale - MilanoStampa:
Mediagrat Spa
Noventa Padovana (PD)Periodico trimestrale
di informazione
Numero 4 Anno XIII,
Dicembre 2015
Registrazione
al Tribunale di Padova
Numero 1779 del 15/2/2002
Direttore responsabile
Francesco Ceriotti**Sovvenire è stampato su carta con
certificazione internazionale FSC.**
È garanzia della provenienza da
boschi a corretta gestione ambientale
e sociale (rispetto dell'ambiente,
della biodiversità e dei diritti delle
popolazioni locali). FSC è sostenuta
dalle maggiori sigle ambientaliste
mondiali, come Greenpeace, WWF e
FederForeste.La realizzazione e la spedizione
di questa copia è costata 0,34 euro.
La rivista è inviata per un anno a tutti
coloro che hanno donato un'offerta per il
sostentamento del clero.
**A pagina 12, le indicazioni
per partecipare.**Questo numero è stato
chiuso il 2 Ottobre 2015
ISCR. AL ROC 22684

EDITORIALE

«Ho messo
nell'arte
la mia fede»Intervista a **LINA SASTRI**, attrice e regista – a cura di **MARTINA LUISE**
foto **MARIA LAURA ANTONELLI AGF – GIUSEPPE ARESU AGF**

Sono nata in una famiglia cattolica. Tra i miei primi ricordi a Napoli ci sono l'asilo e le elementari all'Istituto 'Antonia Maria Verna' delle suore di Carità dell'Immacolata Concezione. **Ero una bambina timida: vivevo chiusa nel mio mondo, come solo ai bambini accade, certa di avere qualcosa di molto grande da seguire.** Immersa nel clima che respiravo, ebbi un rapimento per quello che dell'Assoluto mi comunicava la fede. Ad un certo punto mi convinsi di avere una vocazione religiosa. Non fu poi la mia strada, ma credo di aver trasferito nell'arte quell'aspirazione di vita. Anche in famiglia poi vedevo in mia madre un esempio forte di fede cristiana: ha trasmesso a me e mio fratello l'importanza della sincerità, delle intenzioni dietro ogni azione umana. **Nel quartiere popolare dove sono cresciuta, San Lorenzo,**

talvolta andavo in parrocchia. Mi attravano le recite. Il mio primo palcoscenico è stato lì: ricordo la fascinazione per la preparazione e il fermento che c'era prima di andare in scena. E un sacerdote, padre Ponticelli, che sapeva coinvolgerci in queste attività. **Sono convinta che nel mio lavoro ci sia una spinta verso l'Assoluto: tutto ciò che ha a che fare con la bellezza, con ciò che sarebbe invisibile se un artista non lo mostrasse, richiama la fede.** Nella mia carriera più di una volta mi sono accostata a temi e a personaggi di religiosi. Ho vestito i panni di Maria, la madre di Gesù, come nella miniserie tv, *San Pietro*, al fianco di Omar Sharif e nello spettacolo teatrale, *La Buona Novella*, di Fabrizio De Andrè. Sono stata una madre superiore nella serie tv *Rita da Cascia*, la madre di Don Bo-

**04 PHOTOREPORTAGE >> NOI E I SACERDOTI**
Opere di misericordia per il nostro tempo[di **M. BORRACCINO/C. COROS/S. SARTINI**]**11 AIUTACI A RISPARMIARE / COME DONARE****I-IV DOSSIER >> IL GIUBILEO STRAORDINARIO**
I sacerdoti, testimoni dell'Amore di Dio[a cura di **DON FRANCESCO PESCE**]**13 NOI E I SACERDOTI >> DON INSANA E DON SIMONAZZI**
Negli ex ospedali psichiatrici, periferie umane e beatitudini [di **STEFANO NASSISI**]

UNA VITA SUL PALCO

Per recitare
fuggì di casa

sco, e sia in teatro che al cinema, Maria Maddalena. Tutti ruoli che sembrerebbero essermi congeniali, evidentemente. Fu una forte emozione leggere durante la Via Crucis, con Papa Francesco appena eletto. Alla fine potei salutarlo e spero di poterlo incontrare di nuovo. Ho avuto l'onore e la fortuna di conoscere due Papi nella mia vita: prima di lui Giovanni Paolo II, davanti a cui lessi un testo di Santa Madre Teresa di Calcutta. Non mi è mai capitato di poter contare su un sacerdote in particolare che mi guidasse, però **ritengo molto importante il compito dei sacerdoti. Sono messaggeri di Dio, chiamati a comunicare a tanti quanto il bene sia meglio del male, quanto solo l'amore mandi avanti la vita e la Terra; e come, in nome di questo amore, Dio si è fatto uomo ed ha sacrificato la sua vita per noi.** ●

Voce notturna, presenza scenica assoluta, di lei hanno scritto: 'potrebbe tranquillamente ammutolire uno stadio, altro che teatro. Interprete ogni volta inattesa, tra memoria e innovazione, Lina Sastri (Napoli, 1953) per recitare *fuggì di casa*. Il debutto a 17 anni nel *Masaniello* di Pugliese. E da cantante, con l'inno alla Madonna nera del Carmine del maestro De Simone.

Tra i suoi spettacoli e sodalizi, alcuni entrati nella storia, Pirandello e Goldoni con Patroni Griffi, *Natale in casa Cupiello* con Eduardo, *Filumena Marturano* diretta da Rosi; al cinema con Moretti, Loy, Damiani, Bertolucci, Lizzani, Tornatore, Turturro e poi in tv.

Nella discografia 14 album, anche con Pino Daniele e Caetano Veloso. Nel carnet 3 David di Donatello, Nastri d'argento e riconoscimenti internazionali. E' in scena con il recital *Appunti di viaggio*. (F.P.)

16 DOMENICA 22 NOVEMBRE >> GIORNATA NAZIONALE OFFERTE
"Chi accoglie voi, accoglie me..."

[di MARIA ROSSI]

18 ATLANTE 8XMILLE >> "TROVERETE UN BAMBINO"
Dalle firme cure neonatali nel Terzo Mondo

[di ELISA PONTANI]

20 OFFERTE PER IL CLERO >> I DATI DEI PRIMI 8 MESI 2015
Ripresa debole, ora un Natale di condivisione

[di PAOLA INGLESE]

22 LETTERE



Il Giubileo straordinario è alle porte. I sacerdoti ogni giorno ci indicano in Parola e opere la strada per rendere il nostro cuore aperto e instancabile, come quello di Dio. Ecco in 3 esempi, a Messina, Roma e Pavia, dove li raggiungono le nostre Offerte

«Ero straniero, avevo fame, sete e mi avete accolto»

Interviste di **MANUELA BORRACCINO/ COSTANTINO COROS/ SERENA SARTINI**

foto di **FRANCESCO ZIZOLA (Messina) / EMANUELA BONGIOVANNI-MAURIZIO COGLIANDRO (Roma)**
AGENZIA ROMANO SICILIANI (Pavia)

DON FRANCESCO PATI MESSINA

“Se non ci sporchiamo le mani non possiamo purificarci”

“Come convertirsi? Innanzitutto rinunciando ai nostri pregiudizi verso chi ci circonda: perché se non giudichiamo chi fa un pezzo di strada con noi, entriamo in quell’amore che porta le persone al cambiamento”. È lapidario don Francesco Pati, 60 anni, responsabile delle strutture di accoglienza della diocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela, fondatore dell’associazione ‘Santa Maria della Strada’, sul “grande lavoro che andrebbe fatto in ciascuno di noi” durante il Giubileo della Misericordia. Da 33 anni si de-

dica ai senza fissa dimora, alle ragazze madri, ai carcerati, agli extracomunitari, ai minori abbandonati, agli anziani lasciati soli.

A tutti quei rappresentanti della “cultura dello scarto” che nel magistero di papa Francesco dovrebbero costituire l’opzione preferenziale della Chiesa. Attualmente più di 150 persone accolte nella sola diocesi messinese.

“Mi sento confermato dalla testimonianza personale di papa Francesco - aggiunge il sacerdote - Dal suo esempio traggio tanta forza in questo servizio: siamo uomini, abbiamo tutti bisogno di essere sostenuti sia dal capo della Chiesa che dalla preghiera personale e dei nostri fedeli. Come ha detto Gesù: *Senza di me non potete fare*



Don Francesco Pati da 33 anni progetta l'accoglienza dei poveri e dei più soli in diocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela. La sua missione è tra quelle raccontate anche nella campagna di comunicazione Cei dedicata alle Offerte per i sacerdoti

nulla". Il fatto è che, dice don Francesco, "se non ci sporchiamo le mani non possiamo purificarci".

"Quando il Papa ci ha ricordato che dobbiamo essere pastori con l'odore delle pecore - spiega - ho pensato proprio a quante volte, nei primi anni, avessi una grande difficoltà a lavare quelli fra i nostri ospiti che spesso arrivavano sporchi al punto che nessuno di noi aveva il coraggio di avvicinarli.

Solo quando ho fatto quello che mi riusciva dif-

ficile sono riuscito a trascinare anche i miei collaboratori. E ho capito che Dio non si tappa il naso quando sente il nostro odore: **solo facendo esperienza del suo amore, possiamo imparare ad amare queste creature, che sono immagine riflessa di quel Qualcuno a cui crediamo e che abbiamo scelto come tutto.** E questo anche quando vediamo che non riusciamo a recuperare, nonostante tanto impegno, certe situazioni di degrado: bisogna rispettare la libertà dell'altro. L'amore è rischio, no?".

M.B.



DON FRANCESCO GIULIANI ROMA Con “Chicco di senape” l’assistenza è 24 ore su 24

Arrivano a Roma da ogni parte d’Italia e del mondo per far curare i loro bambini gravemente malati. Non hanno tanti soldi, ma nel quartiere romano Portuense trovano un tetto, la loro ‘Betlemme’. Si chiama “Chicco di senape” il progetto nato nel 2007 su iniziativa di alcuni volontari che hanno restaurato un appartamento accanto alla rettoria di San Francesco di Sales, nella parrocchia Nostra Signora di Coromoto, dov’è parroco don Francesco Giuliani. “Collaboriamo con il servizio sociale dell’ospedale ‘Bam-

bin Gesù’ di Roma e Palidoro - spiega Cristiana Squaglia, coordinatrice - Tutti quelli che arrivano sono fratelli e sorelle. Li ospitiamo con gioia a prescindere dal Paese di provenienza e dalla religione che professano”.

Nella casa fanno servizio 105 volontari 24 ore su 24. “Grazie ai sacerdoti aiutiamo le famiglie in ogni necessità, contando anche sulla bella ri-



sposta dei parrocchiani e sul sostegno dei commercianti” spiega Cristiana. Hanno creato anche momenti di serenità da condividere: con ‘Chicco estate’ accompagnano le famiglie al mare, con l’Orto Chicco si rendono utili i papà e a Natale c’è la tombola, la vendita di torroni, l’arrivo della Befana e tante altre iniziative che servono anche da autofinanziamento. “I volontari fanno forma-

zione, ritiri e ora ci prepariamo anche ad ospitare una famiglia di migranti, come ci ha chiesto Papa Francesco” dice don Francesco. **Innumerevoli le storie passate dal ‘Chicco’.** **Cristiana ricorda la piccola musulmana baciata dal Papa in occasione del ‘Cortile dei bambini’ o il bimbo andato in cielo, ma fatto battezzare da genitori non credenti.**

Sopra: l’accoglienza dei pellegrini sanitari nella parrocchia di Nostra Signora di Coromoto, nel quartiere romano di Portuense, affidata a don Francesco Giuliani. Con lui 2 viceparroci e 2 vicari cooperatori

C.C.



DON VINCENZO MIGLIAVACCA PAVIA

Le parrocchie alla prova delle grandi migrazioni

Le parrocchie italiane scaldano i motori e mentre andiamo in stampa cominciano, seppure tra le difficoltà - dovute spesso ad anni di impegno e risorse già messe in campo in risposta al forte aumento della povertà nel nostro Paese - **ad aderire all'appello lanciato da Papa Francesco di accogliere famiglie in fuga dalle guerre alle porte, dal Mediterraneo al Medio Oriente, dall'Afghanistan oltre che dai regimi di diversi Paesi africani. Da Nord a Sud, si aprono chiese, seminari, istituti religiosi e conventi.** Non



è semplice, spiegano i responsabili delle Caritas, perché occorre che le porte vengano aperte seguendo le indicazioni dei protocolli delle prefetture, che spesso richiedono disponibilità non solo di vitto e alloggio, ma di un mediatore culturale o di servizio medico, specie per donne e



Sacerdoti di comunità grandi e piccole in tutta Italia, come quella della Sacra Famiglia, a Pavia, con don Vincenzo Migliavacca, stanno rispondendo all'appello di Papa Francesco

minori. Ma dalle metropoli alle piccole realtà, in un'Italia crocevia europeo sul cammino di chi cerca una vita possibile, in alcuni casi l'accoglienza era già partita. **Come nella parrocchia Beata Vergine Assunta a Bruzzano, nell'hinterland di Milano, guidata da don Paolo Selmi.**

Grazie alle centinaia di volontari e fedeli che si sono resi disponibili, l'opera parrocchiale ha preceduto le istituzioni e ha fatto scuola. Ogni giorno decine e decine di profughi, tra cui molte famiglie con bambini, trovano riparo nei locali dell'oratorio. Durante i mesi estivi, oltre 350 per-



Sacerdoti di comunità grandi e piccole in tutta Italia, come quella della Sacra Famiglia, a Pavia, con don Vincenzo Migliavacca, stanno rispondendo all'appello di Papa Francesco

sone sono state accolte, per poi spesso proseguire il viaggio verso il nord Europa.

Anche nelle comunità più piccole la risposta non manca. Come nella parrocchia della Sacra Famiglia, a Pavia, dove don Vincenzo Migliavacca alloggia cinque migranti. "Da quasi due anni abbiamo offerto un tetto a chi non ce l'ha - racconta il parroco - come ci insegna a fare il Vangelo verso i bisognosi.

Abbiamo siglato un'intesa con la prefettura e appena c'è un posto libero lo segnaliamo e ci viene inviata nell'arco di un paio di giorni un'altra persona che ha necessità. Attualmente abbiamo un ragazzo proveniente dal Bangladesh, due dal Mali, due dalla Costa d'Avorio. Hanno a disposi-

zione una camera, una cucina dove potersi preparare da mangiare. Appena arrivati diamo loro la possibilità di farsi una doccia, e un cambio vestiti. Inoltre grazie ai volontari funziona un corso di dieci ore settimanali di italiano. E hanno un posto dove pregare.

In questo momento ad esempio, i migranti che ospitiamo sono tutti musulmani. Ma **ho sperimentato che la convivenza, in tempi di cambiamenti profondi, come quelli che viviamo, si costruisce così: accoglienza, rispetto per le tradizioni e il credo di ciascuno, e reciprocità". Così, camminando lungo una strada nuova, la Chiesa italiana resta profondamente fedele a se stessa e alla sua missione.** S.S.

Otto risposte e una missione, ecco perché sostenere i sacerdoti



● Che cosa sono le Offerte per i sacerdoti?

Sono offerte diverse da tutte le altre, perché sono espressamente destinate al sostentamento dei nostri preti diocesani. Dal più lontano al tuo.

● Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?

Ognuno di noi. Per sé, per la famiglia o il gruppo parrocchiale. Importante è che il donatore corrisponda ad una persona fisica (ad esempio: Mario Bianchi, e non 'famiglia Bianchi', né 'parrocchiani S. Giorgio')

● Come posso donare?

Con conto corrente postale, in banca, con un contributo diretto all'Idsc, con carta di credito. Trovi i dettagli a pag.12

● Dove vanno le Offerte donate?

All'Istituto centrale sostentamento Clero, a Roma. Che le distribuisce equamente tra i circa 36 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile decorosa: da 870 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.354 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prossimo. E raggiungono anche 600 missionari nel Terzo mondo.

● Perché ogni parrocchia non provvede da sola al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento di comunione tra sacerdoti e fedeli, e delle parrocchie tra loro. Per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose, nel quadro della 'Chiesa-comunione' delineata dal Concilio Vaticano II.

● Che differenza c'è tra Offerte per i sacerdoti e l'obolo raccolto durante la Messa?

È diversa la destinazione. Ogni parrocchia infatti dà il suo contributo al parroco. Che può trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitaria) per il suo sostentamento.

È pari a 7 centesimi al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, che contano meno di 5.000 abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte e l'8xmille vengono allora in aiuto alla quota capitaria.

● Perché donare l'Offerta se c'è già l'8xmille?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale.

Tuttora le Offerte coprono circa il 3% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena farle conoscere perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

● Perché si chiamano anche «offerte deducibili»?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno. Se a donare sono famiglie o gruppi parrocchiali, è importante l'Offerta sia a nome di una sola persona, ai fini della deducibilità.

E TU PERCHÉ DONI PER I NOSTRI

preti diocesani? Aspettiamo le vostre testimonianze. Potete inviarle in redazione, ai recapiti email e postali pubblicati a pagina 22

VUOI RICEVERE O REGALARE LA RIVISTA SOVVENIRE?

Basta inviare un'offerta per il sostentamento del clero, attraverso uno dei canali indicati a pagina 12.

GLI ALTRI CANALI PER DONARE:



tramite conto **corrente postale**

n. 57803009

intestato a:

Istituto centrale sostentamento
clero – Erogazioni liberali,
via Aurelia 796 - 00165 Roma



Con carta di credito

Cartasi

al numero verde 800 825 000
o attraverso le pagine Internet del
sito
www.insiemeaisacerdoti.it

IDSC

Direttamente all'**Istituto
diocesano sostentamento clero
Idsc**

della tua diocesi,
individuandolo sull'elenco
telefonico o sul sito internet
www.insiemeaisacerdoti.it

**FILO DIRETTO
CON IL NUMERO VERDE
DONATORI**

Numero Verde
800 568 568

attivo dal lunedì al venerdì,
dalle 9.30 alle 13.30. La varia-
zione richiesta verrà eseguita
in tempo reale

**Le offerte per il sostentamento
sono deducibili fino
ad un massimo di 1.032,91 euro
ogni anno.**

**Le ricevute – conto corrente
postale, copia del bonifico
bancario, estratto conto
della carta di credito, quietanza
– sono valide per la deducibili-
tà fiscale.**

**È possibile richiedere
un'attestazione dell'avvenuta
donazione chiamando
il Numero Verde Donatori
800 568 568
oppure scrivendo all'email
donatori@sovvenire.it**

Ecco come puoi donare

I conti correnti bancari dove fare un'Offerta per i nostri sacerdoti

Tutti i c/c bancari per la tua offerta

● BANCA POPOLARE ETICA

ROMA filiale via Parigi, 17 - IBAN: IT 15 V 05018 03200 000000161011

● INTESA SAN PAOLO

ROMA p.le Gregorio VII, 10
IBAN: IT 33 A 03069 03206 100000011384

● UNICREDIT

ROMA AG CORSO C
IBAN: IT 50 I 02008 05154 000400277166

● BANCA POPOLARE DI MILANO

ROMA Sede Ag. 251
IBAN: IT 09 C 05584 03200 000000044444

● MONTE DEI PASCHI DI SIENA

ROMA Via del Corso, 232
IT 98 Q 01030 03200 000004555518

● BANCO DI SARDEGNA

ROMA Centro
IBAN: IT 80 Y 01015 03200 000000017000

● BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ROMA Bissolati
IT 71 W 01005 03200 000000062600

Vanno intestati a **Istituto Centrale Sostentamento Clero**. Causale: **Erogazioni liberali**
Chi desidera, può segnalarci via email l'avvenuta donazione via banca, inviando i suoi dati a lettere@sovvenire.it

Aiutaci a risparmiare

"Caro Sovvenire,

*vorrei segnalare che a casa mia arrivano
regolarmente due copie della rivista.*

Vi prego di cancellare uno dei due nominativi".

Grazie ai lettori che ci comunicano doppioni e cambi di indirizzo, scrivendo o telefonando. Per tutti è disponibile il **Numero Verde** donatori gratuito **800. 568. 568** negli orari indicati a lato. Ecco qualche semplice accorgimento per evitare invii in eccesso:

VERIFICA IL TUO RECAPITO: è importante che sia completo. In particolare che non manchi di numero civico e codice di avviamento postale. Laddove necessario, vi chiediamo di specificare anche scala e interno. Esempio: Mario Rossi, viale Tevere 12, scala A, interno 7, 20133 Milano.

NON BASTANO LE CORREZIONI A MANO SUL CC POSTALE: diversi donatori correggono a mano il bollettino che inviano alla posta credendo di comunicarci così le variazioni o correzioni che sono prestampate. Ma i bollettini cartacei non ci vengono recapitati.

QUELLE MODIFICHE ANCHE LIEVI DEI DATI: rappresentano la causa principale dei doppioni nella banca dati. Ad esempio: Via Pascoli – Via G. Pascoli. Gigi Rossi – Luigi Rossi. Anna Rossi – Anna Rossi Martini (dove il secondo è il cognome del marito). La segnalazione dei duplicati (tramite posta o numero

verde) ci è molto utile. Per le donazioni successive, non utilizzare più il bollettino con le indicazioni sbagliate.

INVII PLURIMI: a volte non si tratta di duplicati, ma del normale invio di più comunicazioni durante l'anno. Per verificarlo, controllate il 'codice donatore' sopra l'indirizzo (es. 0000256773), nel modulo allegato a Sovvenire. Se il codice è sempre lo stesso, non c'è duplicazione.

RICHIESTE DI SUBENTRO: non è possibile il subentro diretto. Per cancellare il nominativo di un familiare e diventare donatori al suo posto, occorre chiedere la cancellazione via posta ordinaria (a ICSC-Servizio Donatori via Aurelia 796, 00165 Roma), o via mail (donatori@sovvenire.it), o via numero verde gratuito indicato a lato. Quindi donare un'offerta a nome del nuovo donatore tramite conto corrente postale n.57803009 (come indicato a fianco).



“Nei luoghi di oppressione portiamo un clima di famiglia”

Intervista a **STEFANO NASSISI** foto di **AGENZIA ROMANO SICILIANI (Pavia) – PIETRO MONTORSI (Pavia)**
GIANNI CIPRIANO (Barcellona Pozzo di Gotto – ME)

Da quest'anno l'Italia ha chiuso gli Opg, ma per gli internati non sempre le cose sono cambiate. Sacerdoti come don Pippo Insana e don Daniele Simonazzi hanno dedicato la vita a spezzare l'isolamento degli 'ultimi fra gli ultimi'. Anche con progetti innovativi, che liberano la società intera

Un'inchiesta della Commissione parlamentare sull'efficacia del Servizio sanitario nazionale nel 2010 svelò l'orrore. Gli Ospedali psichiatrici giudiziari (ex manicomi criminali) altro non erano che luoghi di oppressione, indegni di un Paese civile. **Gli internati, ben lontani dal ricevere cure, furono definiti 'gli ultimi degli ultimi'. Condannati al dolore e all'oblio. Distogliere lo sguardo da queste periferie del mondo sembrava la regola. Ma c'è chi non l'ha fatto.** “Davanti alle condizioni terrificanti in cui vivevano quei figli di Dio, è stato come sentire dentro di me la voce del Signore che mi diceva: *Vai e liberali*”. **Padre Giuseppe Insana, nato nel 1944 e ordinato nel 1967, è stato cappellano**

dell'Opg di Barcellona Pozzo di Gotto dal 1984 al 2015 quando, per effetto della legge 81/2014, tutti gli ospedali psichiatrici giudiziari sono stati chiusi e i pazienti affidati ai neonati REMS (Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza). Un cambiamento per ora, in alcuni casi, avvenuto solo sulla carta, magari cambiando la targa all'esterno degli istituti. Ma sacerdoti come don Giuseppe fanno la differenza.

“Questa liberazione poteva avvenire soltanto instaurando relazioni umane, abbattendo le barriere e creando un clima di vera famiglia. **Per governare la malattia è fondamentale stare insieme, non essere abbandonati. Così ho iniziato ad accogliere a casa mia, in accordo con la magistratura, pa-**



Sopra: vita quotidiana nella 'Casa di solidarietà e accoglienza' fondata da don Giuseppe Insana (ritratto nella pagina precedente) a Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) per pazienti dimessi dagli ex-Opg o autorizzati dalla magistratura

zienti che godevano di permessi o che erano stati dimessi. Poco tempo dopo, insieme ad alcuni amici, ho fondato la Casa di Solidarietà e Accoglienza, dove abbiamo intrapreso per i pazienti percorsi riabilitativi individuali.

Non era difficile capire che spesso si trattava di malati che potevano essere curati. Molti si sono reinseriti completamente e ora hanno un lavoro. Altri sono impiegati nel sociale". E aggiunge: "La fede dei pazienti è più grande della mia. In Opg spesso delle loro celle facevano delle picco-



le cappelle dove cantavano e pregavano. Molti, dopo aver preso coscienza del dolore che avevano procurato, hanno voluto espiare la propria colpa nutrendosi per giorni soltanto di pane e acqua. Oggi la Casa accoglie 6 ex internati. Per seguirli siamo presenti, a turno, in 25. E i cittadini, conoscendoli, hanno imparato ad accoglierli come fratelli".

In Emilia-Romagna c'è un altro sacerdote che da anni si dedica a queste periferie umane. La missione di don Daniele Simonazzi, cappellano



dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia dal 1990, non è ancora finita. Nell'istituto infatti restano circa 50 internati, per motivi burocratici ancora in attesa di destinazione. **"La nostra è una comunità cristiana resa feconda dall'ascolto della Parola di Dio** - spiega don Daniele, classe 1959, sacerdote dal 1983 e dal 1992 parroco di Pratofontana (RE) - All'interno dell'Opg la centralità del Verbo viene resa vera dalla carità e dalla condivisione. E in un ambiente così difficile, con le strutture assolutamente incapaci di rispondere alle esigenze dei pazienti, non potrebbe essere altrimenti. A restituire la vita - aggiunge - sono i rapporti interpersonali. Durante la settimana esaminiamo tutti insieme le letture della domenica. Nasce quindi una strettissima corrispondenza tra la quotidianità degli incontri e la partecipazione all'Eucaristia. Accade così che ad annunciare la Parola siano i pazienti stessi. È vero sono io che faccio l'omelia. Ma - precisa - non faccio altro che seguire le indicazioni di tutta la comunità. In questa prospettiva **la Santa Messa viene celebrata dall'intera assemblea, non soltanto dal sacerdote che la presiede. Sarà così anche a Natale. Siamo uno. Siamo tutti responsabili dei nostri fratelli"**.



In alto: don Daniele Simonazzi, da 25 anni cappellano dell'ex Opg di Reggio Emilia dove oggi restano ancora circa 50 persone. Sopra: una rappresentazione teatrale allestita nell'istituto

DOPO DELITTO E CASTIGO

Nelle periferie umane con lo spirito delle beatitudini

Per infermità mentale hanno commesso crimini, talvolta efferati, seminando dolore. Ma non mancano reati comuni, che li hanno portati comunque a scontare pene abnormi o un 'ergastolo bianco', per povertà o abbandono da parte delle loro stesse famiglie. Sono vissuti nel degrado igienico e umano, "oltre che nel terrore continuo di essere aggrediti da altri detenuti" testimonia un ex recluso. **In questo inferno da decenni sono entrati i sacerdoti. E poi hanno promosso progetti che, caso per caso, hanno liberato e reso più umana, in strutture degne e con cure adeguate, la vita di tanti reietti, isolati dalla società intera, scioccata dai loro delitti e dal marchio della malattia mentale. "Negli anni ho visto persone alienate, stremate per gli abusi del letto di contenzione - ricorda don Insana - Con la loro riabilitazione, liberiamo una società intera"**.

P.I.



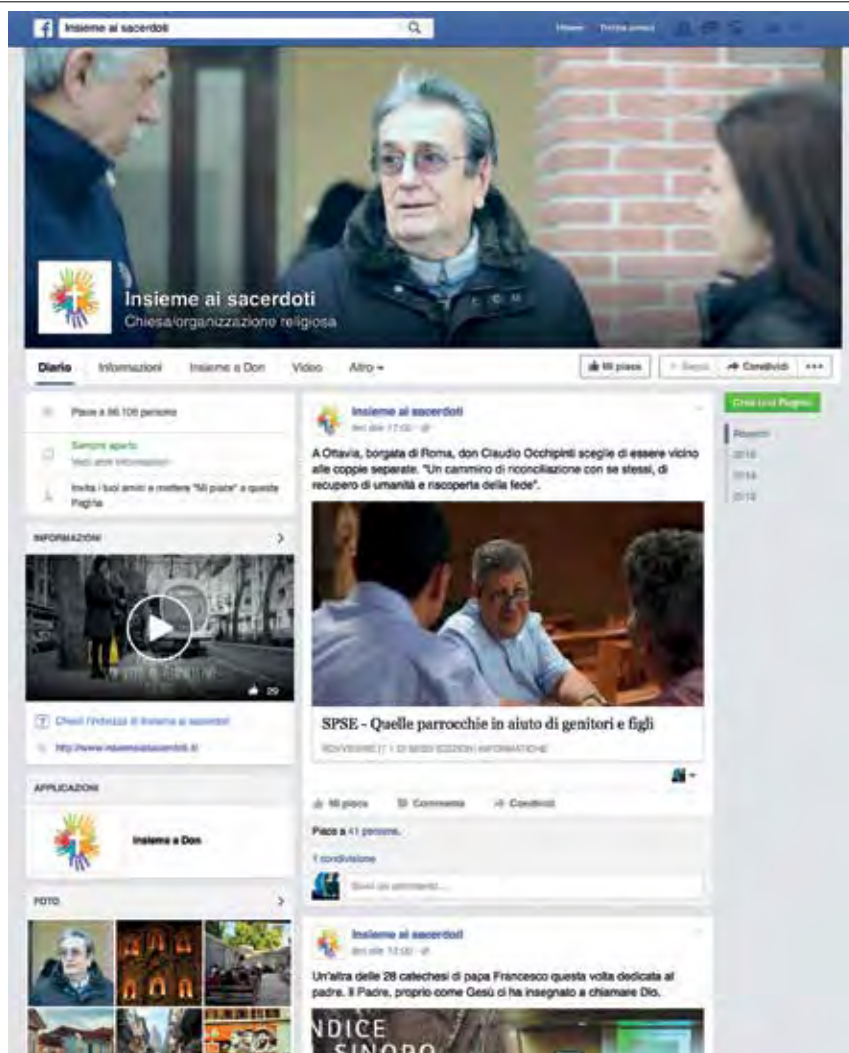
Chi sono per noi
i sacerdoti?
Perché ha valore
sostenerli nella
missione?
E perché
non tutti i cristiani
si sentono
interpellati
in prima persona
dall'Offerta?
Dall'evento
nazionale verrà
un forte appello
alla comunione

“Chi accoglie voi, accoglie me...”

di MARIA ROSSI foto AGENZIA ROMANO SICILIANI

Una domenica per dire grazie ai sacerdoti presenti nella nostra vita e per ricordare a tutti i fedeli che il sovvenire siamo noi. **Il prossimo 22 novembre, come sempre in coincidenza con la solennità di Cristo Re, in tutte le parrocchie italiane verrà celebrata la Giornata nazionale del-**

le Offerte per i preti diocesani. Dal più lontano al nostro. L'Offerta è un gesto che in 27 anni non è ancora diventato abituale per la maggior parte dei credenti. Ma chi dona testimonia la gratitudine verso la missione dei circa 36 mila 'uomini di Dio' in Italia, compresi circa 600 missionari nel Terzo mondo.



Nelle chiese, ad invitare a donare in tanti, ciascuno quello che può, ci saranno le omelie dei parroci o gli appelli dei collaboratori laici a fine celebrazione. Poi le locandine e i 'campanili' per i pieghevoli-bollettino postale. Con il payoff della campagna: 'Insieme ai sacerdoti, insieme ai più deboli'. In circa mille parrocchie i fedeli troveranno anche i cassettoni per la raccolta diretta (vedi foto a pag.21).

E in altre anche eventi di piazza sul sagrato per sensibilizzare i fedeli che ancora non conoscono le Offerte. L'intero appuntamento e le attività di raccolta, fino alla fine dell'anno, saranno rese possibili dai 231 incaricati diocesani per il sovvenire e dalle migliaia di incaricati parrocchiali,

tutti volontari. **In tv tornerà lo spot dello scorso anno, girato in Sicilia e dedicato a 4 parroci. Molti di più vengono raccontati, tutto l'anno, con video, foto e testimonianze, nelle pagine Facebook 'Insieme ai sacerdoti', seguite da circa 100 mila persone. Storie diverse, per un unico servizio al popolo di Dio.**

Da don Franco Lanzolla, parroco della cattedrale di Bari, che forma i giovanissimi del popolare quartiere di Bari vecchia, ha aperto mensa e poliambulatorio per le famiglie in difficoltà e i più soli. A don Renzo Zocca, che a Verona ha raccolto fondi per avviare il tirocinio nelle scuole di giovani diplomati e laureati, contrastando la disoccupazione. **Profili che i lettori di Sovvenire conoscono da vicino. A voi va il grazie di tutti i sacerdoti diocesani e della Chiesa per essere la fronte dei cristiani del futuro prossimo, per primi vicini a chi testimonia con la vita la speranza del Vangelo.**





Avere un figlio nei Paesi in via di sviluppo resta tra i più gravi rischi per la salute delle donne, così come dei piccoli: il 99% delle vittime di complicazioni del parto si registra lì, spesso per cause considerate banali nei Paesi avanzati.

Ecco dove le nostre firme hanno portato assistenza e giustizia

Dalle firme cure neonatali nel Terzo Mondo

di ELISA PONTANI foto FRANCESCO ZIZOLA

Ci sono posti dove è sempre Natale. E dove la nascita di una nuova vita - anche grazie alle firme dei fedeli italiani - non va incontro

a drammi che servizi essenziali avrebbero potuto evitare. Oggi il parto nel mondo comporta ancora ogni anno 289 mila decessi di donne (800 al giorno) e oltre 3 milioni di neonati non superano il primo mese di vita, specie in Africa, secondo dati Unicef del 2014.

Cifre insopportabili, che tuttavia descrivono una mortalità materna e neonatale in calo rispetto al passato. Il merito è anche di quanto tanti fratelli hanno realiz-

zato da lontano. Formando medici, infermiere e ostetriche, rafforzando gli ospedali, provvedendo ad incubatrici e altre attrezzature sanitarie.

Con questo intento, dal 1990 ad oggi, l'8xmille della Chiesa italiana ha inviato fondi in tutto il Terzo mondo, con particolare attenzione all'emergenza africana. Così il nostro sostegno ha fatto la differenza nel reparto neonatale del Lachor Hospital, in Uganda, che negli anni ha diplomato decine di medici e ostetriche rurali. E nella scuola

infermiere del nosocomio di Wolisso, in Etiopia, per l'assistenza materno-infantile. La nostra firma ha 'aperto' il laboratorio analisi





Alla vita e alla salute di madri e figli hanno contribuito anche le nostre firme, con fondi per ospedali e per la formazione di medici e missionari, in Asia, Africa e America latina

del centro neonatale della Figlie di San Camillo, in Burkina Faso. E in Burundi (con 108 mila euro) ha promosso il progetto 'Una maternità senza rischio' nel blocco ostetricia dell'ospedale di Butezi. Per decine di donne e neonati ha fatto la differenza l'equipaggiamento della clinica maternità della Figlie della Carità, in Eritrea (41.300 euro), così come l'aiuto al piano di prevenzione dell'Aids neonatale, promosso in Malawi dai missionari monfortani. Gli esempi sono

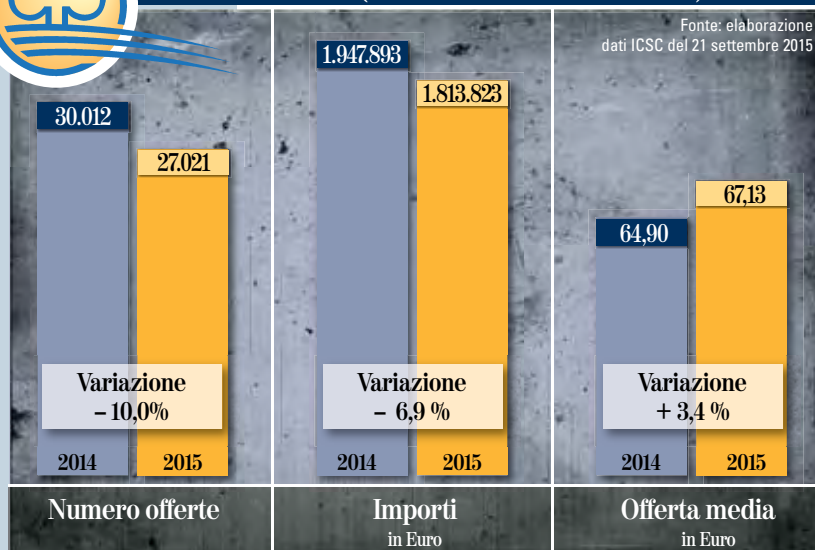
innumerevoli, ne citiamo soli alcuni. In America Latina, le nostre firme hanno significato risorse per l'assistenza sanitaria agli indios amazzonici Yanomani e Macuxi nella diocesi di Roraima, in Brasile, anche con la formazione di ausiliari indigeni, e ha aperto il centro maternità dell'ospedale 'Gesù, Maria e Giuseppe' nella diocesi di Qixada (45.800 euro).

In Asia è arrivato nelle corsie dell'ospedale 'Maria Reyna' delle suore di San Paolo di Chartres, nelle Filippine, con incubatrice e ventilatore pediatrico (50 mila euro) e in India nel nosocomio 'Amala Matha' per la cura neonatale, che serve 12 villaggi contadini con un bacino di 20 mila abitanti, nello stato di Karnataka. Un grande piano di custodia della vita, che funziona ogni giorno. E a lungo termine prosegue con progetti per l'infanzia abbandonata o malnutrita, la formazione professionale delle ragazze-madri, fino a borse di studio per nuovi medici. ●



OFFERTE 2015 (SOLO CON CC POSTALE)

Fonte: elaborazione dati ICSC del 21 settembre 2015



Donazioni in cauta ripresa ma ancora senza smalto e con il segno 'meno' rispetto al 2014.

Grazie a chi ha sostenuto con generosità i preti diocesani in questi mesi. A Natale in tanti coinvolgiamo altri fratelli, imprimendo la svolta per un nuovo anno di missione

È il momento di un dono diverso dagli altri

di PAOLA INGLESE foto BONGIOVANNI/COGLIANDRO

Passo ancora malsicuro per le Offerte alla vigilia dell'Avvento e delle festività natalizie. Al 1° settembre 2015, ultimo dato disponibile, il fotofinish della raccolta restituisce l'immagine di una **debole ripresa**: la differenza rispetto al 2014 infatti si è ridotta nel periodo estivo, ma resta ancora in terreno negativo.

Nei primi 8 mesi dell'anno i fedeli hanno contribuito per 1 milione 814 mila euro totali, a fronte del milione 948 mila euro raggiunto, alla stessa data, nel 2014.

Dunque 134mila euro in meno, pari al -6,9%. Più consistente invece il calo del numero di offerte: 27.021 donazioni contro le 30.012 del 2014

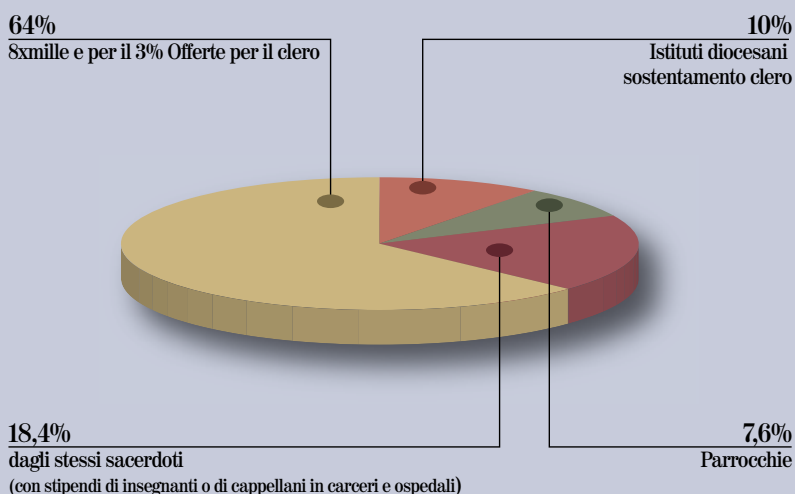


(-10%). Ossia una su dieci a distanza di un anno non è stata ripetuta.

La differenza tra le due percentuali si spiega



DA DOVE VIENE OGGI LA REMUNERAZIONE DEI SACERDOTI?



In circa mille parrocchie sono già disponibili le speciali cassetine per la donazione diretta delle Offerte per i preti diocesani

segnava 64,90 euro. Contributi più generosi ma anche, almeno per una parte del campione di popolazione, più difficoltà a partecipare alla raccolta o la scelta di non ripeterla.

In questo 2015 il periodo finale dell'anno, quello in cui più si concentrano le donazioni, coinciderà anche con l'avvio del Giubileo straordinario della misericordia.

Un anno di conversione, per cambiare la vita, rimettendoci in cammino in un orizzonte più vasto di quello di ogni giorno, più consapevole delle necessità a cui possiamo rispondere, con poco e in tanti, chiamati ad alzare gli occhi verso la missione della Chiesa intera. **“Vale la pena far crescere la cultura del sovvenire oggi - spiega Paolo Cortellessa, del centro Studi del servizio promozione Cei - In un momento come quello attuale, in cui il tessuto sociale è debole e cresce l'indifferenza nei confronti dei più deboli, il sostegno economico alla Chiesa diventa una grande opportunità per rafforzare il patto di comunità e di corresponsabilità.**

Un patto che rimette al centro i sacerdoti e con loro le persone povere e sofferenti, i loro bisogni materiali e spirituali”.

Se come ha detto Papa Francesco “la misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto”, donare una piccola Offerta in tanti non è elargire, ma condividere.

guardando l'importo: quest'anno infatti ogni fedele ha donato in media 67,13 euro, cioè oltre 2 euro in più rispetto all'anno passato, quando

Lettere

Il nostro indirizzo



Redazione
di Sovvenire,
Via Aurelia 468,
00165 Roma oppure
lettere@sovvenire.it

**Leggi i nostri servizi
anche su internet
www.sovvenire.it
in formato web e in pdf.
Chi volesse ricevere la
rivista solo via email, e
non per posta ordinaria,
può segnalarlo a
donatori@sovvenire.it**



TESTIMONI

‘Dio ama l’umanità anche attraverso i suoi sacerdoti’

Vorrei ricordare un sacerdote speciale, che è entrato nella mia vita tanti anni fa e non ne è più uscito. Si chiama padre Carlo Cappai.

Poco più di un anno fa, il 30 settembre, è tornato alla casa del Padre.

Il suo percorso sacerdotale era cominciato come aspiran-

te stigmatino nel 1966 a San Leonardo (Verona). Fu ordinato sacerdote ad Acilia (Roma) il 3 maggio 1980, per mano di mons. Clemente Riva, ausiliare di Roma. Il suo ministero lo ha portato in varie parti d'Italia: Milano, Bellizzi e Battipaglia nel Salernitano, Crotone, Roma e poi ancora Bellizzi, nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (che oggi ha dato il suo nome al salone parrocchiale, ndr).

Vorrei ricordare padre Carlo per il suo sorriso accogliente

e per le sue battute intelligenti. Era una guida spirituale molto richiesta. E aveva la serenità sul volto, sempre, nonostante da diversi anni soffrisse per il diabete.

Sacerdote della Chiesa che tanto amava, si è fatto vittima sull'altare della sofferenza finché un tumore al pancreas lo ha sopraffatto. L'ospedale di Roma dov'era stato ricoverato nelle ultime settimane di vita era diventato un crocevia di adulti e ragazzi che, da tan-



Grazie anche a...

Pasquale De Matteis di Milano, **Laura Bertolini** di Terni, **Avellino Masutto** di Campolongo Tapogliano (Udine), **Luciana Valle** di Torino, **suor Anna Maria** e le consorelle missionarie dell'**Immacolata di Milano**, **Giorgio** e **Marco Simionato** di Torino, **Giuseppe Criscione**, **Emilio Capelli**, **Mauro Cavina** di Fusignano (Ravenna), **Clelia Fontanazza** e **Giuseppe Messina**, **Ludovica Giglio** di Roma, **Maria Angeletti** di Appignano (Macerata), **don Felice Capellini**, parroco di **San Giovanni Crisostomo** a Milano e i parroci che durante la benedizione natalizia delle famiglie hanno fatto conoscere a tanti la nostra rivista, formando il popolo di Dio alla comunione, anche attraverso l'Offerta. Chiediamo a tutti i sacerdoti diocesani di ricordare nelle S. Messe i fedeli chiamati dal Padre, che li hanno accompagnati nella missione come un'unica famiglia: tra gli altri, **Marcella Antonia Borchetto**, **don Ubaldo Pensa**, **Virginia De Agostini** di Capiano Intimiano (Como), **Cesarino Gravano** di Vado Ligure (Savona), **Maria Giovanna Battaglia**, **Gigetta Lavarello Dufour** di Genova, **Giovanni Checchinato** e **Diego Marocco** di Genova. A tutti i lettori buon Natale.

te parti d'Italia, accorrevano a salutare l'amico. A tutti noi ha detto qualcosa, anche se non riusciva quasi più a parlare per la devastante malattia.

Non ha fondato istituti, non gli piaceva mettersi in mostra, non l'ho mai sentito alzare la voce per farsi ascoltare, umile come solo gli uomini di Dio sanno essere.

Eppure ai suoi funerali non si era mai vista così tanta gente lontana dalla Chiesa. Quanti cuori, nel nascondimento e con

una capacità fuori dal comune di accoglienza dell'altro, ha saputo portare a Cristo! E non è forse questa la sublime missione del sacerdote? Ripeteva spesso che il cristianesimo non è che una relazione personale con Qualcuno che ci ama così come siamo, e che i preti devono avere sempre un'infinita pazienza.

Davvero Dio ama l'umanità anche attraverso i suoi sacerdoti.

Salvatore Rega

Via email



dossier



In alto:
Papa Francesco
presiede
l'indizione
del Giubileo
con la lettura
della bolla
"Misericordiae
Vultus" davanti
alla Porta santa
della basilica
di San Pietro

I sacerdoti, missionari di misericordia

Testi di **DON FRANCESCO PESCE** – foto **AGENZIA ROMANO SICILIANI**

In mezzo a diffuse lacerazioni e minacce alla pace, alla dignità degli uomini e all'integrità del creato, l'umanità, per volontà di Papa Francesco, sta per entrare nell'anno del Giubileo straordinario della Divina Misericordia. Ai sacerdoti è affidato l'annuncio della grandezza inesauribile di questo mistero. Per farlo riscoprire ai fedeli attraverso la confessione, la conversione, la testimonianza con le opere e la preghiera, "che concili il cielo e la terra, impetrando la Misericordia per il mondo" come chiesto da Gesù nelle rivelazioni private a santa Faustina Kowalska, canonizzata da San Giovanni Paolo II. È l'inizio di un cammino di rinnovata fiducia nell'amore di Dio per noi.



Accanto: piazza San Pietro durante il Giubileo del 2000. Qui sopra: Papa Francesco tra i detenuti ripete il gesto di Gesù nel rito della lavanda dei piedi, rivelando il Dio che perdona e ama senza misura. Per la prima volta l'indulgenza giubilare (la remissione delle pene e delle colpe) potrà essere ottenuta attraversando la porta santa di qualsiasi diocesi del mondo, non solo quelle di Roma. Lo stesso avverrà nelle carceri, con l'ingresso in cappella. Inoltre il pontefice ha stabilito che "ogni volta che un fedele vivrà in prima persona una o più opere di misericordia corporale e spirituale otterrà l'indulgenza giubilare".

NELLA CONFESSIONE L'INCONTRO CON IL PADRE MISERICORDIOSO

Appartengo ancora ad una generazione educata più ad aver paura di Dio che ad amarlo: paura di Dio, paura di se stessi, del giudizio degli altri, e il confessarsi come un obbligo piuttosto che l'incontro desiderato con il Padre che sempre perdona. Papa Francesco in vista dell'imminente Giubileo ha parlato dei "missionari della misericordia". Ma il sacerdote non è un missionario della misericordia per definizione? Il prete non è l'uomo del perdono, direi per natura sua? Poi mi sono ricordato di aver visto alcune volte, negli anni, mentre mi confessavo, il codice di diritto canonico nel confessionale. Mi sono tornati in mente racconti di penitenti feriti dalla durezza di alcuni sacerdoti e ho ricordato come anch'io, da giovane prete, facessi lo stesso.

Per la mia esperienza di confessore posso dire che, con l'avvento di papa Francesco, il senso del dovere è stato soppiantato dal desiderio di poter incontrare il Padre misericordioso. Non solo sono aumentate in maniera esponenziale



le confessioni, ma è cresciuta con evidenza la qualità. Non pochi vengono nel confessionale con il Vangelo tra le mani, avendo accolto il suggerimento del Papa di leggerne un passo tutti i giorni e poi su quello confessarsi; tutto questo per me è una grandissima gioia.



L'autore del nostro Dossier, don Francesco Pesce, parroco di Santa Maria ai Monti, a Roma, e accompagnatore spirituale Acli della capitale (foto di Carla Morselli).



Qui sopra: il logo del Giubileo, con il motto *Misericordiosi come il Padre* (tratto da Luca 6,36). E' opera di padre Marco Rupnik. Indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione, e mostra il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito. Il disegno vuol "far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo e lo fa con amore tale da cambiargli la vita. Lui con estrema misericordia si carica l'umanità ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo"

QUANDO GESÙ DISSE AI DISCEPOLI: "CAPITE QUELLO CHE VI HO FATTO?"

Misericordia e verità s'incontreranno, ci ricorda il Salmo 85. La misericordia non è un gesto che comunica amore, che trasferisce diciamo dall'alto in basso l'amore di Dio, ma è molto di

più: misericordia è stare in comunione con la verità dell'altro, con la dignità di figlio di Dio di ogni persona. La verità dell'uomo infatti è prima di tutto la sua immagine e somiglianza con il Creatore. Si assiste ogni tanto a qualche maldestro tentativo di separare la verità dalla mise-



È diffusa ormai in tutte le chiese del mondo la venerazione per l'immagine di Gesù Misericordioso, così com'era apparso nelle rivelazioni private a santa Faustina Kowalska, negli anni Trenta del Novecento. Le preghiere alla Divina Misericordia (come la coroncina, raccomandata anche da Papa Bergoglio) oltre che le pagine del diario della suora polacca, canonizzata da Giovanni Paolo II, saranno al centro della devozione giubilare

ricordia, la prima apparterebbe alla dottrina, e la seconda alla pastorale; questo è un tragico errore, perché la misericordia non è un metodo pastorale, ma è il Vangelo, il cuore stesso di Dio. Dicevo che la verità è prima di tutto la dignità di ogni persona fatta ad immagine e somiglianza di Dio. Vorrei però segnalare un'altra "verità", **rispondendo alla domanda del Signore che ci lava i piedi: "capite quello che vi ho fatto?" (Gv 13,13). La risposta è un secco no;** questa è anche la verità. Non abbiamo capito che la misericordia è scendere dai propri scranni, togliersi qualche mantello di troppo e lavarci i piedi gli uni con gli altri. **Non abbiamo capito che la misericordia è incontrare l'uomo, ogni uomo, là dove vive soffre e ama per annunciare la Buona Notizia. Non abbiamo capito che la misericordia non è portare il Regno di Dio, ma dire il Regno**

di Dio è già in mezzo a voi, aiutando a scoprirlo, con delicatezza, rispetto e compassione. Non abbiamo capito che: "il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà usato misericordia; la misericordia invece ha sempre la meglio nel giudizio" (Gc2,13).

NELLA NOSTRA STORIA INSANGUINATA IL PADRE NON CESSA DI TENDERE LA MANO

Mi permetto di dire che forse la misericordia rappresenta oggi per la Chiesa un appuntamento con la storia. Nei primi secoli abbiamo difeso la fede. Poi abbiamo portato il Vangelo fino ai confini della Terra. Oggi forse il compito dei cristiani è dire al mondo moderno che certamente la storia è molte volte una povera storia, fatta di poveri uomini, un oceano infinito di sangue, ma rimane una storia della Salvezza dove il Padre non cessa di tendere la sua mano, e dove il Vangelo della misericordia inesorabilmente si compie. Misericordia significa anche riconciliazione: *"Dio ha riconciliato il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione"* (2 Cor 5,19). Non possiamo dimenticare questo aspetto fondamentale. Noi cristiani dobbiamo vivere il mondo con la certezza che l'esigenza di fraternità fra gli uomini è anche comunione con Dio e quindi è una vocazione, una chiamata. **I cristiani credono che questa aspettativa di fraternità universale non sarà sconfitta dalla storia, perché in Gesù Cristo la riconciliazione è già cominciata. La nostra fede in Cristo è una fede in un preciso destino del mondo, quello della riconciliazione. La Chiesa non è dunque un'alternativa storica, ma è il lievito dell'unica storia degli uomini.** Noi non ci poniamo come ideologia contro altre ideologie, ma come segno e strumento di riconciliazione. *"Affidando a noi la parola della riconciliazione"*: a noi è affidata questa parola. A noi non è affidata la parola della guerra, del fondamentalismo che può riguardare anche noi stessi, della competizione, ma questa parola 'misericordia', che spezza le barriere, abbatte i muri e riconcilia, dona la pace sulla Terra, quella vera. ●